

Jazz, tournée in Africa per Tracanna e Double cut

Il tour. Il sassofonista bergamasco con Massimiliano Milesi, Filippo Sala e Giulio Corini in concerto in Mozambico, Sud Africa, Etiopia e Kenya

RENATO MAGNI

Meta suggestiva per tutti i musicisti cresciuti nel segno del jazz l'Africa. E proprio in Africa suonano in questi giorni i componenti di Double cut, ensemble che vanta una folta rappresentanza orobica e che sta guadagnando crescente fama a livello nazionale.

Fino a domani i quattro musicisti si esibiscono infatti in Mozambico, Sud Africa, Etiopia e Kenya.

Un tour che ha preso il via il 10 ottobre, organizzato dalla Fondazione Musica per Roma con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e in collaborazione con le Ambasciate e gli Istituti Italiani di Cultura.

Una formazione che affianca un veterano, il sassofonista e compositore Tino Tracanna, a tre strumentisti cresciuti nel prolifico scenario offerto alle nuove generazioni di musicisti da una sempre più trasversale consuetudine con i diversi stili e linguaggi del jazz, e non solo.

Band, come detto, ad alta percentuale orobica, con l'esperto sassofonista di origini toscane e abruzzesi ma da sempre residente a Bergamo, musicista che vanta una lunga teoria di progetti artistici e dischi a suo nome, nonché di prestigiose collaborazioni con il meglio della musica d'improvvisazione nazionale, coadiuvato in front line dal sassofonista, a sua volta bergamasco, Massimiliano Milesi. Come Tracanna anche Milesi imbraccia sax tenore e soprano.



L'ensemble Double cut in tour in Africa fino a domani FOTO ROSSETTI

Al Bevero

In scena del Barba e Bombardieri

Stasera nuovo appuntamento con la musica dal vivo al Bevero di via Quarenghi (ore 21.15, ingresso libero) e in scena un duo di qualità. Agli strumenti a fiato, clarinetti e sassofoni Guido Bombardieri. Alle tastiere Oscar del Barba. L'uno bergamasco, tra i più brillanti ed inventivi improvvisatori italiani. L'altro bresciano, affermato pianista ed applaudito compositore e arrangiatore. I due musicisti presenteranno brani tratti dal disco «ltuar», lavoro che i due hanno condiviso nel 2009 con il fisarmonicista Fausto Beccalossi.

Poco ortodossa uniformità timbrica che porta il gruppo ad eludere sistematicamente la pigra alternanza tra solisti che talvolta affligge il jazz, incastonando viceversa i momenti improvvisativi in strutture mutevoli. Bergamasco è pure Filippo Sala, batterista che battendo pelli e cimbali riscopre il piacere del primato del canto dei tamburi rispetto alle numerologie cabalistiche dei virtuosi del poliritmo scomposto all'infinito.

Bresciano è viceversa Giulio Corini, contrabbassista potente e autorevole, che completa un organico che omette strumenti a vocazione armonica come pianoforte e chitarra. Per Tracanna, senza dub-

bio mentore dei suoi più giovani collaboratori, incrociati anche nella sua veste di docente e coordinatore dei corsi di jazz del Conservatorio Verdi di Milano, è una scelta di campo praticata dopo aver prediletto per anni il canonico quartetto con pianoforte.

Il gruppo è anche reduce dalla pubblicazione quest'estate di «Mappe», seconda tappa discografica che mette agli atti una brillante freschezza creativa. Esito di una libertà di movimento che riesce a non imbrigliare i momenti improvvisativi pur privilegiando una cura della forma e della struttura senza rinunciare ad una felice immediatezza.

L'album, pubblicato e prodotto dall'etichetta romana Parco della musica, contiene nove tracce, tre a firma di Tracanna, quattro di Milesi, una di Sala e un omaggio al repertorio storico del jazz, pure questo poco ortodosso, con la originale costruzione di «The train and the river», brano a firma di Jimmy Giuffrè. Emblematico interprete, quest'ultimo, di un pensiero musicale non omologato, nello stesso tempo riflessivo e non apologetico.

Un disco, questo, che esibisce un suono d'insieme maturo e una preziosa capacità di gestire pieni e vuoti, alternando carezza melodica e graffio libertario. E un lavoro che affianca la sorniona intensità soul di «Love an love again» all'omaggio colemaniano di «Spiritual legacy», l'informalità promossa dal tema su una nota sola di «Pow how» allo scatto boppistico di «Triads».

Laura Curino evoca il «Canto» di Kent Haruf

«Fiato ai Libri»

Da oggi a sabato gran finale del festival di teatrolettura a Calcinato, Trescore e Orio al Serio



L'attrice Laura Curino

Ultimi tre appuntamenti per «Fiato ai Libri». Questo fine settimana si chiude la 13ª edizione del festival di teatrolettura organizzato dal Sistema bibliotecario Seriate Laghi, con la direzione artistica di Giorgio Personelli.

Iniziata lo scorso 6 settembre, la rassegna ha raggiunto vari comuni della Bergamasca, da Seriate a Costa Volpino, da Sovere a Calcio per quasi una trentina di date, invitando rappresentanti del teatro italiano ad interpretare, accompagnati dalla musica, testi tra i più interessanti della letteratura italiana e mondiale.

Oggi, domani e sabato il pubblico sempre numeroso potrà assistere alle tre letture conclusive, tra cui una dedicata ai più piccoli.

Anche in questo caso le proposte saranno caratterizzate da bellissime pagine, firmate da celebri autori. Tra gli interpreti ci sarà pure un'ospite importante come l'attrice Laura Curino, tra le più significative esponenti del teatro di narrazione.

Questa sera alle ore 20,45 a Calcinato, nel centro culturale Don Sergio Colombo (piazza san Rocco), la compagnia Aedopop sarà impegnata con «Aspetta primavera, Bandini», romanzo dello scrittore italo-americano John Fante, pubblicato nel 1938 e considerato il più struggente ritratto familiare della letteratura americana: la voce sarà quella del direttore artistico del festival Giorgio Personelli, accompagnato da Emilio Maciel al sassofono e alle percussioni

e da Maurizio Stefania alle tastiere. Domani sera alle 20,45 a Trescore Balneario, al cine-teatro Nuovo (via Locatelli, 104), l'attrice Laura Curino e Pierangelo Frugnoli alla chitarra evocheranno le atmosfere e i personaggi raccontati nel «Canto della pianura» di Kent Haruf, uno dei più stimati autori americani contemporanei. «Un libro che entrerà nella testa e nel cuore del pubblico», ha spiegato Personelli.

Con questa data si chiude «Fiato ai Libri», il giorno successivo terminerà anche la sezione junior. Sabato 20 alle 16,30 a Orio al Serio nel parco comunale Carlo Collodi (via Carlo Collodi, in caso di maltempo si terrà nel teatro comunale di via De Amicis), la compagnia Aedopop proporrà «Mitico Spettacolo», tratto dal libro «Mitico!» di Annalisa Strada e Pierangelo Frugnoli. Proprio Frugnoli sarà presente con la sua chitarra per suonare, cantare e insieme a Giorgio Personelli per raccontare di famosi personaggi della mitologia. Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.

«Tam-bu-ri», bene la prima Le percussioni conquistano la città

Il festival

Un successo la manifestazione promossa dall'associazione Ottimo Bach con la Fondazione teatro Donizetti

Bene la prima! «Tam-bu-ri», il festival dedicato al mondo delle percussioni che ha tenuto banco la scorsa settimana mette agli atti un risultato più che soddisfacente e non scontato. Tra Teatro Sociale, Piazza Vecchia, Sentierone e Accademia Carrara la pacifica invasione di cimbali e pelli percosse ha raccolto un pubblico felicemente collocato oltre i confini dei cultori di questo universo musicale come pure delle avanguardie. Il primo lusinghiero risultato è stato infatti venerdì scorso la folta platea raccolta nel Teatro Sociale di Città Alta per la

performance di Les percussions de Strasbourg. Un ensemble protagonista alla storia della cosiddetta musica contemporanea che ha messo le proprie indiscusse qualità tecniche al servizio dei *maitre à penser* della composizione colta della seconda metà del '900. Un concerto, spettacolare sin dalla disposizione sul palco della prestigiosa sala teatrale di un'abbondante e ricca messe di strumenti, che ha riscosso applausi calorosi.

Finale esplosivo, quello offerto dalla battaglia percussiva inscenata da «Hiérophonic» del giapponese Yoshihisa Taïra, chiusasi nell'apoteosi di un ritmo primitivo e belluino. Una composizione tripartita, aperta e chiusa dagli scambi ieratici tra i sei in scena e intercalato da una sezione intermedia densa di preziosissimi timbrici. Per con-



Les percussions de Strasbourg al Teatro Sociale FOTO ROSSETTI

verso «Silence must be» di Thierry Mey ha eletto il movimento e il gesto a protagonisti di una pièce prossima al teatro danza. L'esecutore mima dapprima sistole e diastole cardiache, che diventano poi muta scansione del ritmo trasfigurandosi ulteriormente in una partitura di gesti direttoriali. Il suono appare sì, in una sezione minimale del brano, ma solo come suggestivo accompagnamento ritmico ai movimenti. «Ionisation» di Varèse resta un «must» per la capacità narrativa che cattura l'ascoltatore, inscenando una claustrrofobica e avvincente ridda percussiva. Antitetici invece i due brani proposti in apertura dall'ensemble francese.

La giapponese Malika Kishino, presente in sala, con «Sange», omaggio al connazionale Taïra, si schiera dalla parte del primato della partitura sull'ascoltatore, cui non resta che abbandonarsi fiducioso all'entropia delle infinite informazioni sonore organizzate dalla scrittura. Per converso «Stèle» di Grisey restringe felicemente il campo delle possibilità strumentali e consentendo una nar-

razione sonora intelligibile. Al felice esito di questo appuntamento si sono accompagnate le positive reazioni alle performances di sabato scorso in Città Alta, dalla preziosa vocazione didattica e propedeutica. Entusiastico il saluto del pubblico ai giovani «Stickstoff», svizzeri con l'estro del tamburo che hanno animato largo Rezzara e il passaggio Santa Marta.

Buona anche la partecipazione domenica all'appuntamento in Accademia Carrara con Roberto Dani, rigoroso ricercatore nel campo della musica percussiva. Muovendosi attorno al suo set batteristico ha esplorato in profondità il legame tra gesto esecutivo e esito sonoro, senza concessioni alla teatralità.

Un avvio scoppiettante dunque per questa iniziativa dell'associazione Ottimo Bach che potrà certo contare sul futuro convinto supporto della Fondazione teatro Donizetti, che ha inserito quest'anno il festival nel programma «La stagione dei teatri», accogliendo un progetto originale che arricchisce la gamma delle proposte cittadine.

R. M.